Giovedì 24 Giugno 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 149.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

CIÒ CHE DICONO GLI AMICI

La ministeriale *Gazzetta del Popolo* di Torino così commenta il voto di lunedì:

« La tempesta, che durava da sei giorni a Montecitorio, è finita in un bicchier d'acqua e in... 142 voti di maggioranza pel Governo!

« Parecchi degli oratori, che avevano sferzato a sangue il Ministero per gli ultimi suoi atti di politica interna, finirono per accostarsi a lui e nell'appello nominale votarono in suo favore.

« Codesta contraddizione, che sembra a prima vista inesplicabile, cessa di essere tale quando si rifletta che i gruppi e i gruppetti infiniti, in cui è divisa malauguratamente la nostra Camera, nulla avevano in pronto da sostituire al Gabinetto Rudinì, e tanto meno si trovavano d'accordo nella divisione delle spoglie, se si fosse aperta una crisi ministeriale.

« Le grandi questioni di principio, in nome delle quali si era impegnata la battaglia, strada facendo, cedettero il posto alle ambizioni, alle competizioni dei gruppi e relativi capi, cosicchè, al momento dell'appello nominale, piuttosto di darla vinta al gruppo concorrente, molti deputati si acconciarono alla soluzione che non modificasse lo *statu quo* a beneficio di un ignoto, a loro non favorevole.

« L'on. Rudinì va debitore di una grossa parte della maggioranza di ieri alle invidie e alle divisioni dei gruppi, che si disputano la sua successione; altrimenti non potrebbe spiegarsi la contraddizione fra la discussione e il voto finale.

« I gruppi avevano una voglia matta d'abbatterlo, ma nessuno era pronto, tutti avevano paura del peggio. Intanto però, e giova riconoscerlo, il Rudinì si è servito mirabilmente dei suoi rivali e li ha obbligati in tal modo a venire a lui!

« Il giuoco è apparso evidente nel banchetto di Napoli ed è continuato in questi giorni, e, mentre una discussione accademica a grosse proporzioni teneva occupata la Camera, con spari di bombe contro il Ministero, questo faceva quetamente l'affar suo e gettava le reti sui diversi settori, raccogliendo 275 voti nell'appello nominale.

« Nè si dica che il Ministero vinse la battaglia di ieri, perchè il Rudinì fece ammenda dei suoi atti, o sconfessò le sue precedenti teorie sulla magistratura o sul governo della sicurezza pubblica: il Rudinì nulla sconfessò, nulla ritirò di quanto aveva dichiarato nelle precedenti sedute; la famosa circolare sugli arresti per l'attentato al Re venne mantenuta. Piuttosto batterono ritirata quei gruppi che, per i motivi noti, si affrettarono ad accettare l'ordine del giorno dell'on. Caetani, che afferma il rispetto alla separazione dei poteri e all'indipendenza della magistratura, quell'indipendenza che il Ministero, a detta degli oratori di quei gruppi, aveva violata!

« Ad ogni modo noi applaudiamo all'ordine del giorno dell'on. Caetani, coll'augurio che la Camera avrà la forza di farlo rispettare dal Governo, si chiami questo di Rudinì o di altri uomini politici, poichè oramai i nomi contano più poco ».

La giolittiana *Stampa* di Torino scrive:

«.... Il Ministero Di Rudinì deve pure risolversi e indicare in tempo più o meno vicino a quale gruppo, dei parecchi che spasimano per lui, intenda dar la mano e il cuore; non può alla lunga tenerli tutti a bada, sempre. Ci vorrebbero una abilità e una furberia di cui, senza fargli torto, non lo crediamo capace.

« Che sarà quando l'on. Di Rudinì si indurrà a gettare il fazzoletto e a fare la scelta? E su chi cadrà la preferenza?

« Queste sono questioni dell'avvenire che avremo tempo a discutere più tardi.

« L'on. Di Rudinì disse che le maggioranze possono formarsi diversamente secondo le varie questioni, pur di averne una per ogni questione.

« La affermazione, ridotta da noi a questi minimi termini, può essere in parte giusta; ma è molto pericolosa spesso; e sempre è molto scettica. E' una affermazione degna in tutto del Depretis, buona o cattiva memoria; ma con tali principii non si fa molta strada, non si fabbrica su terreno solido, e non si fa buona scuola in paese.

« Noi non dubitiamo nemmeno un momento che l'on. Di Rudinì voglia seguire l'esempio del Depretis; ma quando anche si pensasse e si illudesse di seguirlo lui, siamo più che persuasi che la presente Camera non lo seguiterebbe, perchè ha sotto gli occhi ancora le cattive conseguenze della politica del Depretis, e perchè il Paese non ammetterebbe più la replica di uno spettacolo che per una volta può passare, ma due volte no davvero ».

Così gli amici del Ministero giudicano il voto di lunedì, per quello che veramente significa, ed ammoniscono con intonazione agro-dolce l'on. Di Rudinì a non perseverare in una via che sarebbe fatale al paese e per la quale ad ogni modo la Camera non lo potrebbe seguire.

Per una volta passi — sembra dire l'organo dell'on. Giolitti — ma alla prossima occasione, vedrete che riusciremo a metterci d'accordo sulla divisione delle spoglie, e allora vi manderemo a spasso.

La zanardelliana *Provincia di Brescia* si astiene finora da ogni commento, ed anche questo silenzio ha il suo significato.

I LAVORI DELLA CAMERA

ROMA, 22 giugno.

Nel prossimo Consiglio dei ministri si discuterà nuovamente intorno all'ordine dei lavori parlamentari.

Vi sono ancora da discutere i bilanci dell'interno, della giustizia, dell'istruzione, della guerra, delle poste, dell'agricoltura, degli esteri, del tesoro e dell'entrata.

Vi sono poi 14 progetti di legge già iscritti all'ordine del giorno, di cui taluni non possono passare senza un certo dibattito, e specialmente: la tassa speciale sugli zolfi, il progetto per le incompatibilità parlamentari, l'impiego delle somme pel terremoto nelle Calabrie, e il credito fondiario per la Sardegna.

Altri progetti importanti stanno presso le Commissioni e saranno iscritti tra giorni.

Ora, tutta questa massa di lavoro non può esaurirsi prima delle vacanze. Si tratta quindi di stabilire quali progetti, oltre i bilanci, non possano essere rimandati.

Su ciò deciderà il prossimo Consiglio; intanto pare certo che si domanderà la discussione per la tassa sugli zolfi, pel credito sardo, pel concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi, pel trattato di *commercio colla Bulgaria*, e per qualche altro di minore importanza. Tutti gli altri progetti si rinvieranno a novembre.

L'esercizio provvisorio

Roma 23 — Domani si riunirà la Giunta del bilancio per esaminare la proposta dell'esercizio provvisorio per un mese.

IN ORIENTE

Ostilità riprese.

La Canea 23 — Dopo una tregua di otto giorni, gli insorti accampati dinanzi a Kissamos hanno riprese le ostilità: essi stanno preparando un attacco contro la fortezza turca.

Ambasciatori minacciati.

Costantinopoli 23 — Tutti gli ambasciatori fanno custodire i loro palazzi da distaccamenti delle truppe di marina addette alle rispettive navi stazionarie. Le sedi degli ambasciatori sono custodite anche da forti drappelli di agenti di polizia, perchè si temono violenze da parte della popolazione turca contro i rappresentanti esteri.

DISORDINI IN SPAGNA

Oviedo 23 — Sono scoppiati disordini, provocati da questioni pei dazi di consumo. In un conflitto fra operai e gendarmi, due operai sono morti e cinque feriti; due gendarmi sono feriti.

LE FESTE PER IL GIUBILEO della Regina Vittoria

Ieri sera grande luminaria a Londra.

La circolazione fu completamente vietata durante tutta la serata stante la folla che gremiva le vie per ammirare l'illuminazione che riuscì splendida superando tutte le precedenti. Notevoli specialmente l'illuminazione della piazza della Banca d'Inghilterra e delle grandi vie della Westend. La folla chiassosissima gremì le vie fino a tarda notte.

Vi fu un grande pranzo di Corte a Bukingham Palace.

Innumerevoli fuochi di gioia erano accesi iersera in tutto il Regno, specialmente nei dintorni di Londra.

Alle 3 pom. di ieri le due Camere *dei Lordi* e *dei Comuni* si sono recate in gran pompa a felicitare la Regina.

Alla Camera dei Comuni furono comunicate ieri le felicitazioni del Parlamento italiano.

Harcourt disse che certo ogni partito della Camera partecipa alla soddisfazione provocata da questa comunicazione proveniente dalla grande nazione storica, nello sviluppo della cui libertà l'Inghilterra ebbe sì grande parte *(vivi applausi)*.

Proteste irlandesi.

Martedì sera una bandiera nera fu issata per mezz'ora dal Municipio di Dublino, indi numerosi dimostranti percorsero le vie della città recando una bandiera colla scritta: *Dio protegga l'Irlanda.* Sei uomini portavano una bara su cui era scritto: *Impero britannico.* Uomini armati di bastone precedevano i dimostranti, che la polizia armata di bastoni inseguiva.

La Cassa Pensioni pei medici condotti

Si è distribuito alla Camera il progetto del ministro dell'interno per l'istituzione di una Cassa Pensioni a favore dei medici condotti. Le principali disposizioni del progetto sono le seguenti:

« Art. 1 — E' istituita una Cassa speciale a sistema mutuo per le pensioni ai medici in servizio dei Comuni, delle istituzioni di beneficenza, e a quelli in servizio delle Provincie e dello Stato, i quali non abbiano altrimenti diritto a pensione.

« Art. 2 — L'iscrizione alla Cassa è obbligatoria per tutti i medici, laureati *in medicina e chirurgia, nominati* regolarmente dai Comuni, dalle Provincie e dallo Stato, ai sensi dell'articolo precedente, che entreranno in servizio dopo la promulgazione della presente legge, *o* che non abbiano ottenuto a questa data l'inamovibilità.

L'iscrizione stessa è facoltativa per i medici, laureati in medicina e chirurgia, nominati regolarmente dagli Istituti di beneficenza costituiti in enti morali, e per gli Istituti medesimi, è anche facoltativa per i medici le cui retribuzioni corrisposte da uno o più enti presso i quali prestano contemporaneamente servizio, non superino in complesso la somma di lire cinquecento.

« Art. 3 — Il patrimonio della Cassa è formato:

a) dal contributo ordinario e straordinario dei medici;

b) dal contributo ordinario e straordinario dei Comuni e *degli Istituti* di beneficenza, nonchè delle Provincie e dello Stato, pei medici al loro servizio che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 1;

c) dalle ritenute sulle pensioni;

d) dai lasciti, dalle donazioni e da qualsivoglia altro provento straordinario;

e) dagli interessi composti accumulati sui proventi indicati nei precedenti capoversi.

« Art. 4 Il contributo ordinario dei medici, *iscritti alla Cassa*, è stabilito in lire sessanta annue.

E' data però facoltà ai medici stessi di elevare il detto contributo a lire cento, centoquaranta, o cento ottanta, allo scopo di poter ottenere una pensione maggiore.

« Art. 5 — Il contributo ordinario a carico dei Comuni è fissato invariabilmente in lire sessanta annue per ogni posto di medico [illegible] dalla Giunta amministrativa.

Pei medici nominati dagli Istituti di beneficenza, il contributo stesso sarà posto a carico degli enti, quando questi si valgano della facoltà concessa dall'articolo 2. Nel caso contrario il medico, se intende iscriversi alla Cassa, dovrà pagare oltre il contributo proprio anche quello dell'ente.

Le Provincie e lo Stato hanno l'obbligo di corrispondere lo stesso contributo per i medici di cui è parola all'articolo 1.

« Art. 13 — Hanno diritto di essere collocati a riposo e di conseguire la pensione i medici che hanno prestato 25 anni di servizio.

« Art. 14 — Hanno diritto all'indennità:

a) i medici, che per ferite riportate o per infermità contratte a cagione delle loro funzioni, sono diventati inabili a prestare ulteriormente servizio, qualunque sia la durata del servizio stesso;

b) i medici che abbiano servito per

LA SUONATRICE D'ARPA

Una cosa lieve è passata come un'ala di vento sull'acqua.

Questa sera, levandomi la *redingote*, trovai in fondo a una tasca un piccolo pugno di antichi petali di rose frammisti a fiori di reseda, che, seccando, si erano raccolti e induriti intorno al gambo come minuscole margherite. I petali delle rose erano piccoli, di un giallo pendente un poco nel rosso, sfatti, quasi dolorosi, anche per il profumo che assomigliava quello della carne umana quando è stata sfregata violentemente.

La delicatezza triste di quelle cose morte chiudeva in un cerchio perfetto il ricordo di una fine; pareva anzi che la esprimesse, pareva che quelle fragili cose inutili fossero un simbolo di ciò che avevo veduto.

Quest'inverno io abitavo a Torino in corso Casale una casa aperta ai venti, ma alta e bellissima, che guardava da un lato la collina e Superga e dall'altro dominava il fiume, ed oltre il fiume Torino piana e rossa, turbata nella sua regolarità dall'ago grigio contro il cielo della Mole Antonelliana. Restavo in casa di rado, quasi soltanto la notte, e mi svegliavo al mattino a una certa strana musica ignota, che usciva da una casa vicina. Sembrava d'arpa, era quasi sempre lieve, sorda, perduta: singhiozzava per un dolore contenuto, non aveva mai un sorriso. E come io ero triste, nulla mi riusciva più dolce di quel blandimento mattinale che ascoltavo seduto sul letto, mentre il caffè gorgogliava sotto il fumo odoroso.

Un giorno vidi da basso la suonatrice, in un cortile che saliva un poco verso la collina. Era un mezzogiorno di dicembre, e alla donna avevano portata l'arpa nel sole d'innanzi a un muro antico e verdastro, da cui la bocca di un tritone lasciava cadere a brevi intervalli qualche gocciola che, commovendo l'acqua di sotto, metteva col riflesso quasi un brivido sulla pietra umida ed illuminata.

Ella era in una poltrona sopra i cuscini, vestita d'un povero abito scuro, così che la figura sul biancore, vista da lontano, pareva una macchia nera che occupasse un letto candido. Per non tenere una posizione incomoda aveva piegata molto l'arpa verso il corpo, come se abbracciasse una cosa vivente: il viso, velato dalle corde, non si distingueva bene, ma apparivano i gesti delle mani, che si levavano in ritmo con grazia. Suonava adagio, finamente, quasi parca, della musica che io non conoscevo, ma che aveva accenti bizzarri e sovente umani.

Quel giorno un amico venne a visitarmi ed io non potei attendere che la donna rientrasse, per vederla. Poi non uscì più. Restai sempre curioso del suo viso, per lungo tempo non pensai che a quella figura ignota, quasi l'amai. Ora la musica non suonava più regolarmente al mattino, ma a lunghi intervalli, e ancor più fioca, come se le mani che toccavano le corde fossero divenute più deboli.

Una notte io vegliavo cercando di far vivere coi ricordi qualche fantasma, di animare qualche parola, di far trillare una gioia e lacrimare un dolore. Vedevo fuori lungo il Po gli alberi sul terreno nevoso, che erano di un color grigio chiaro contro il cielo tutto bianco. Sembrava che un'alba di primavera fiorisse i loro rami come quelli dei mandorli. Una soavità tranquilla era diffusa nella notte e tutto aveva un'apparenza immateriale, quasi di sogno.

Alcuni lumi lontani sembravano stelle sperdute nella bruma. D'un tratto il silenzio fu rotto. Suonò un grido immenso, uno schianto, la voce unanime d'una folla che palpitasse nella morte. L'eco si diffuse un poco e poi tacque.

Io ero già preso dal freddo ed eccitato per la notte insonne. Uno spavento improvviso mi assalì: rimasi senza poter *fare un moto, con l'anima intenta* ad udire. Poi ogni piccolo rumore mi atterrì, ogni scricchiolio mi gelò. Restai così un'ora, finchè cominciarono più sonori nella chiarità invernale i rintocchi di una campana da morto. Suonavano nell'aurora piovosa in cui la luce nascente a traverso la nebbia assumeva come un lume leggermente sulfureo. Poi divenne bianca bianca, come se cadesse la neve, come se un treno passando rapidamente vi avesse diffuso il suo candido fumo.

Poi divenne un poco rosea di quell'incerto rosso che hanno i fiori di certi alberi fruttiferi sulla primavera. Le campane suonavano sempre ed erano l'unico rumore all'intorno, perchè la città era ancora assopita nel grave sonno della fatica.

***

Due giorni dopo, dal balcone, io vidi nel cortile sottoposto un movimento insolito di *abiti neri. Poi* un prete con la croce, poi dei fiori.

Un funerale? Chi è morto? Pensai subito alla suonatrice d'arpa, scesi in fretta, e, confuso nella folla, potei entrare nella casa e nella stanza, dove, sopra il letto senza materasso, avevano posata una cassa bianca. Presso era lo strumento di legno nero disadorno, quasi vigilante: tutte le corde erano rotte e pendevano miserabilmente come il luppolo secco pende dai pergolati nell'autunno. Qualche donna pregava.

Uscii, tenuto da un vero e profondo dolore senza che riuscissi a precisarmi il male; cercai dei fiori e li feci portare sulla povera bara bianca di legno malamente piallato, che aveva ancora gli incavi e le rigature del ferro. Quando uscì, portata da quattro uomini neri, io approfittai della confusione per strappare una corda dallo strumento.

Per via, verso il cimitero, una donna mi raccontò: la morta non era più giovane, non era mai stata bella; magra ed ossuta, aveva una sola vivezza negli occhi. Apparteneva a una famiglia quasi povera, che viveva delle sue lezioni di arpa, per cui ella faceva quasi ogni giorno lunghe corse in città e d'estate sulla collina, trascinando nell'abito oscuro il suo triste cuore. Aveva avuto un amore e poi l'uomo era andato lontano per non tornare più e l'abbandonata lo chiamava in quelle sue deboli note, che la univano allo strumento, finchè la sommità delle povere dita senza sangue diveniva rossa e dolorava.

Non osava chiamar forte: *egli doveva venire, se amava.* Non venne; ella morì. Nella *notte ultima* con un *moto* improvviso e folle aveva strappato tutte le corde del suo strumento, che doveva finire con lei quella vita che avevano vissuto insieme.

Il corteo, ora, andava innanzi lento e miserabile per la via bianca. Qualche volta il prete diceva un verso salmodiando con la voce abitudinaria; qualche singhiozzo si levava.

Io udii presso a me due donne che commentavano la presenza di un ignoto e i fiori versati sulla bara. L'ignobile curiosità mi dispiacque; lasciai che il corteo mi oltrepassasse; mi fermai poi a guardarlo mentre diveniva più piccolo e più corto sulla neve. Nella pacata luce pomeridiana, quasi rosea, le cose e le persone erano chiare e nette come mai in nessuna ora del giorno. Il cielo sul fiume era rosso livido, più in alto ancora azzurro, e una prima stella vi lacrimava. Dal momento veniva come una tristezza più grave.

***

Ho cercato ora anche la corda d'arpa e l'ho messa vicino ai petali delle rose che avevo raccolto dal funerale. Se la stendo, alla percossa dà un suono perfettamente umano, quasi un gemito.

Tullio Giordana.

un periodo di tempo minore di anni 25 e maggiore di anni 10, e siano divenuti inabili a continuare il servizio per infermità contratte per cause diverse da quelle indicate nel capoverso precedente o che siano passati al servizio delle Provincie e dello Stato, pei quali fossero in avvenire applicabili le disposizioni delle leggi sulle pensioni civili e militari.

«Art. 28 — La presente legge non è obbligatoria, per i Comuni e le Provincie, dove già esistono regolamenti speciali per l'assegnazione di pensioni rispetto ai medici che abbiano ottenuta la inamovibilità.

«Art. 29 — Negli anni di servizio, necessari per l'ammissione al godimento pensione o dell'indennità da conferirsi al medico, si computano anche quelli di servizio anteriore alla promulgazione della presente legge presso i Comuni, Provincie e Istituti di beneficenza, dove esistono regolamenti speciali per le pensioni.

«Art. 30 — I medici, che alla data della istituzione della Cassa si trovano già in servizio, vi si potranno iscrivere quando non abbiano oltrepassato il 55° anno d'età.

«Art. 31 — I medici, che alla data della istituziome della Cassa non si trovassero in servizio, ma che avessero prestati servizi precedenti presso gli enti di cui all'art. 1°, potranno iscriversi alla Cassa-pensioni, versando nel 1° decennio, in tante rate annuali anticipate, i complessivi contributi arretrati con i loro interessi composti.

«Art. 32 — I Comuni, gli Istituti di beneficenza, nonchè le Provincie e lo Stato, pei medici al loro servizio, che si trovano nelle condizioni di cui all'art. 1° sono obbligati, durante un decennio, ad un contributo straordinario di lire sessanta annue per ogni posto di medico.

I medici iscritti alla Cassa pagano, nel 1° decennio della loro iscrizione, oltre il contributo ordinario di cui all'articolo 4, un contributo straordinario di lire sessanta annue.

«Art. 34 — Le assegnazioni e liquidazioni delle pensioni e delle indennità incomincieranno dieci anni dopo la istituzione della Cassa.

La speculazione dell'infortunio

Mentre si sta aspettando che il disegno di legge sugli infortuni del lavoro venga finalmente approvato, e la Camera di commercio, i Patronati, operai presentano i loro *Memoriali* al Parlamento per determinare i limiti della responsabilità nei casi di *colpa* e gli effetti dell'*assicurazione obbligatoria*, alcuni giornali retrogradi hanno creduto di richiamare l'attenzione degli uomini politici su un preteso pericolo cui andiamo incontro e che nella smania, si dice, di fare ad ogni costo una legge *popolare* non si è finora intravisto.

Alludiamo alla tendenza di elevare a *speculazione* l'azione per risarcimento di danni.

E' vero. In tutto il mondo civile si è oggi proclivi a favorire codeste azioni; e i magistrati, siano popolari o togati, le accolgono con grande facilità e si mostrano generosi verso i danneggiati, severi verso i danneggianti.

Ma ciò non è che effetto di un più affinato, più umano, più logico senso della giustizia. Con l'incivilimento la *sensibilità sociale* si aumenta, si estende, si affina, in modo che nasce un *senso morale pubblico*, ossia *politico* in forza dello sviluppo stesso della società. Questo *senso morale* riconosce delle responsabilità che prima non si aveva il virile coraggio di fare valere, e se ne determinano di quelle che prima tendevano subdolamente a dileguarsi nel campo dell'azzardo, del rischio, del fortuito e del numero.

Tutto ciò è una reazione al quietismo, alla supina ignoranza, alla viltà della coscienza, alle paure che ispiravano le gerarchie. Oggi l'operaio cosciente sente il dovere e potere far valere i suoi diritti.

Se in Italia, come in Germania, come in America vi è una tendenza ad essere condiscendenti ad accogliere con favore le azioni per risarcimenti di danni, ciò deriva più che da brama di popolarità dalla necessità morale di assecondare, come diceva il Romagnosi, l'andamento *spontaneo* della ricchezza; dalla natura dell'industria moderna che rende spesso impossibile di discernere e precisare una responsabilità; dalla pietà suaditrice di aiuti ai meschini; dalle sollecitudini del ceto legale di instaurare pei poveri cause di simil natura; dalla imperfezione, infine, della legge civile e di quella sul lavoro.

Ogni persona onesta deplorerà sempre che ogni infortunio più insignificante, dia pretesto ad un'azione per danni e che se il preteso responsabile è una società, o è un ricco, siano chiamati a raccolta tutti gli espedienti della procedura, tutti i cavilli curialeschi, tutti i gradi di giurisdizione, tutti gli *attesochè* della giurisprudenza. Tempo fa in Lombardia un ragazzo di 8 anni temperando un lapis ferì all'inguine accidentalmente un suo compagno di sei e l'uccise. Appena che il padre di questi ebbe la notizia, suo primo pensiero fu di far sapere al padre dell'uccisore che l'avrebbe *spolpato*... e instaurò infatti una lite civile chiedendo 16 mila lire di danni! Trovò giudici benevoli che gli died ro ragione; ma alla fine vi fu anche chi trovò la responsabilità dei genitori hanno dei confini quando hanno educato, sorvegliato, vigilato e custodito entro i limiti dell'*umanamente possibile* la loro prole, e che non è giustizia creare delle *responsabilità* allo scopo solo di fare dei *benefizii*. La teoria della giustizia sociale non è una dottrina *speculativa* nè di *speculazione*.., ma è l'espressione di una legge di fatto certa ed imperiosa come quella della gravità dei corpi. Dopo tutto anche colui che dovea esser *spolpato* era un povero operaio che viveva del suo lavoro...

In Italia non avviene ciò che accade in America.

In America questa tendenza a promuovere azioni per danni si è elevata addirittura ad una speculazione vera e propria. Nella Contea di Cook nel 1875 vi furono solo 200 di queste cause: nei primi sei mesi del 1890 erano 346 e si chiedevano 14 milioni di lire, e nei primi sei mesi del 1896 erano 893 e chiedevansi 67 milioni!... I giudici (giurati) si mostrarono però sempre più generosi verso i danneggiati. Nei primi mesi del 1890 solo tre verdetti accordarono ciascuno più di 50 mila lire per danni; invece nei primi mesi del 1896 ve ne furono 26 di questi verdetti che accordarono in complesso 2,125,000 lire! Pochi anni fa era caso raro la liquidazione di 50 mila lire ad una sola persona. Ora si giunge senza difficoltà a 250 mila lire, e i verdetti che accordano 100 e 150 mila lire sono frequenti. Così avviene nel Texas, nell'Arkansas, a Nuova York, ecc. Eppure le statistiche ci dimostrano che gli infortuni negli ultimi sei anni non sono cresciuti, proporzionalmente alle cifre suesposte, nè in numero, nè in gravità.

Come si spiega il fatto? La *speculazione* si è impadronita della giustizia! Vi sono ditte, studi legali, agenti che si occupano *solo* di questi affari. Essi hanno i loro *commessi* speciali che sono in relazione con tutti i bottegai nelle vicinanze degli opifici, cogli agenti di P. S., coi medici, cogli infermieri, coi farmacisti. Appena accade una disgrazia piombano, come avoltoi su di un cadavere, le sollecitazioni per avere la causa. E siccome in alcuni paesi questa azione per danni, è stata dichiarata negoziabile, e cedibile come qualsiasi altra proprietà, così il *commesso* cede l'azione ad una *terza* persona che rappresenta la vittima dell'infortunio e gli interessati nell'affare.

Ne avviene che spesso la vittima ne soffre *fisicamente*, perchè il medico interessato nella speculazione, cerca di aggravare le condizioni del ferito, e *si dice* che si tagli, si amputi, si squarti, si scucj... con facilità e *senza bisogno*; ne soffre *economicamente*, perchè gli avvocati *assorbono* molto.

Ne soffrono poi le persone responsabili perchè per schermirsi da pretese disoneste e della corrività dei giudici ricorrono a tutti gli espedienti per salvarsi, a false perizie, a false testimonianze, a creare fittizie responsabilità ecc.

Così la giustizia nè da una parte nè dall'altra è rispettata. Il *si salvi chi può* è stato sostituito al famoso *unicuique suum!*... Tempo fa si presentava ai giudici un bellissimo esemplare di idiotismo, sostenendosi che quell'individuo era idiota per un colpo ricevuto da una macchina.

...Si scoperse che l'imbecillità di quell'uomo datava nientemeno che dalla nascita!...

Ma in Italia la nuova legge sugli infortuni del lavoro eviterà tutto ciò. Col proteggere cautamente gli *infortuni* si cerca di non distruggere il *lavoro*. Se alle ordinarie e gravi e progressive difficoltà che incontra ogni giorno l'attività industriale ne aggiungessimo delle altre, si finirebbe col distogliere dalle industrie le più promettenti energie della nazione. La legge sugli *infortuni del lavoro* ne reclamerebbe allora un'altra sul *lavoro* antisociale e antigiuridico degli *infortuni!*

Ma l'operaio italiano che è in fondo onesto, temperante, intelligente, ha anche tanto buon senso per capire che delle leggi che da tanti anni reclama non deve abusare. Egli mostrerà di saperne fare buon uso, e se anche qualche inconveniente della nuova legge dovesse derivare, non esageriamo nelle paure e non mettiamo dei bastoni fra le ruote a chi vuole finalmente rispettati per intero, come si disse in Parlamento, i conculcati diritti dei lavoratori.

x. y.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1418). Trovasi in Udine l'imperatore Sigismondo.

×

Un pensiero al giorno.

La melanconia è il dilettantismo del dolore.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *un lettore*: Variano gli effetti del caffè sulla digestione; ma il più frequente è quello di ritardarla.

×

La sfinge. Monoverbo.

S DA

Spiegazione del monoverbo precedente.

MAESTRE (ma *e* *s* *tre*).

×

Per finire.

Il padre — Credete voi signore di poter soddisfare a tutti i bisogni e ai desiderii di mia figlia, sposandola?

Il fidanzato — Certamente.

Il padre — Hum! ne dubito... L'avete vista mangiare!

Il fidanzato — Sì..

Il padre — Ma l'avete vista mangiare quando... nessuno la guarda?

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Acqua nel vino.

Tarcento, 24 giugno.

Ho letto ier sera quanto scrisse il collega *A. B.* di qui in merito all'impianto di uno stabilimento per la filatura della seta sul Torre, e devo dirvi che sono caduto dalle nuvole.

Figuratevi se mi avrei lasciato prendere la mano! Data una primizia di simil genere, certo avrei avuto piacere di esser io a comunicarla ai vostri lettori.

Ma quando nulla havvi di concreto, cosa poteva scrivervi?

Vi saranno forse dei desideri, ma sapete benissimo che di questi se ne possono concepire senza numero, ma poi ben pochi vengono attuati.

Veritas.

NOTE PORDENONESI

Società Filarmonica — Ufficiale sanitario.

Pordenone, 28 giugno.

(a. guizzi). La presidenza della Filarmonica aveva convocato i soci in assemblea per domenica scorsa, ma la seduta non potè aver luogo per la solita mancanza di numero, essendo gli intervenuti poco più di una decina. Domenica prossima seduta in seconda convocazione.

Le deliberazioni che si dovrebbero prendere sono di tanta importanza che da esse dipenderà l'esistenza della Società. Se l'apatia dei soci non si lascierà scuotere neppure questa volta, bisognerà convenire che la sfiducia in ogni possibile provvedimento che abbia forza di rialzare le depresse sorti della Società, si è infiltrata nell'animo loro in modo troppo assoluto e ingiustificato. Mi sembra che la presidenza, per vincere la ritrosia e assicurarsi l'intervento di un numero conveniente di soci, avrebbe dovuto rendere di pubblica ragione le proposte concretate da essa per scongiurare la crisi e mettere la Società su di una via migliore.

Forse si sarebbe svegliato così l'interesse che oggi langue; in ogni modo i soci di buona volontà avrebbero potuto studiare le proposte e prepararsi per la discussione, che, se vuol riuscire utile, deve essere seria, ciò che non può avvenire quando si è costretti a prendere delle decisioni appena avuta conoscenza delle proposte, senza il tempo di vagliarne l'opportunità e la portata.

***

L'egregio dott. D'Andrea, che da vari anni esercita fra noi l'arte salutare così da meritarsi, per la dottrina sua e per la sua attività la generale stima, e che, come ufficiale sanitario seppe acquistarsi le benemerenze del paese ed ebbe i maggiori elogi dalle autorità provinciali, ha frequentato il corso accelerato di igiene tenutosi negli ultimi due mesi nell'Università patavina.

Del profitto ricavatone dall'egregio dottore e della considerazione in cui fu tenuto a Padova, fanno fede il diploma veramente onorifico di abilitazione alla carica di ufficiale sanitario, che si è guadagnato e lo speciale e splendido certificato rilasciatogli dall'illustre dott. De Giovanni, del quale frequentò la clinica.

Le maggiori congratulazioni al bravo dottore, il quale ha già ripreso, e con la solita solerzia, il suo servizio. A sostituirlo, nei mesi di sua assenza, fu qui il giovane dott. Riccardo Tosolini, il quale, per il suo valore, per la sua premura e per la gentilezza dei modi seppe accaparrarsi la stima e la simpatia di tutti. Egli lascia fra noi buonissima memoria di sè, e ognuno gli augura una carriera che corrisponda alle intrinsiche sue qualità.

Conferenza agraria. Il dott. Giov. Batt. Pitotti, nostro concittadino, ben noto nel mondo agronomico, attualmente direttore di una vasta azienda del comm. Ottavi a Reggio Emilia, si recherà per invito della Associazione agraria friulana domenica prossima a S. Vito al Tagliamento per tenervi nella mattina una conferenza sui prati e fieni.

Avrà certo un uditorio numerosissimo.

Faedis, 23 giugno.

La festa di domenica.

Domenica prossima, nell'occasione dell'inaugurazione della Banda sociale, avranno qui luogo grandi feste, col seguente programma:

Ore 5 ant. — Sveglia a suon di musica.

Ore 8 ant. — Consegna della bandiera regalata dalle signore di Faedis.

Ore 1 a 5 pom. — Variati spettacoli, fra i quali la tradizionale cuccagna.

Ore 5 pom. — Concerto della Banda.

Ore 7 pom. — Gran ballo popolare su elegante piattaforma con orchestra udinese composta dai migliori professori e diretta dal m. Giacomo Verza.

La festa da ballo verrà illuminata a gas acetilene a cura del signor Marzuttini di Cividale.

Alla sera verrà illuminata la piazza, si bruciaranno fuochi artificiali, e s'*incendieranno* i vecchi castelli.

Punto.

Un vecchio morto assiderato. Scrivono da Dordolla, 21 giugno, al *Cittadino Italiano*:

«Il sole sta per entrare nel Cancro e ancora nevica nell'Aupa. Tanto è vero che sabato, in cui si caricava d'armente il monte Pradolina, noi fummo spettatori d'una sua estiva o quasi estiva vittima.

Un certo Zanella Tommaso del Comune d'Amaro, stanco del lungo viaggio e forse anche indebolito dalla fame, a corti e lenti passi seguiva la lunga corona d'armente che valicavano le falde del Cullar per poi montare in Pradolina. Erano le 16 e il tempo, che di mattina era bello e quieto, allora era tutt'altro, ed a quella altezza di 1650 metri dove si trovava l'alpestre carovana, faceva gangarare di freddo e di paura. Il vento, che dalla Pontebbana versava precipitoso in Carnia, e la neve che tutto nascondeva in bianco velo, fu creduto micidiale per l'animalia. Ma non fu così. Micidiale invece fu per quel povero vecchierello, il quale per non morire soffocato si rifugiò in un antro ove invece morì di freddo.

Fu rinvenuto ieri coll'ombrello aperto ancora in mano e colla testa nascosta sotto».

Un Bonaparte friulano! Al sottoprefetto di Caltagirone tempo fa si presentò un individuo sui trent'anni dichiarandosi per Luigi Bonaparte Miotti, nativo di Treppo Grande. Egli pretende di appartenere alla famiglia dei Bonaparte, di essere stato rapito in Francia e trasportato in Friuli, indi dalla famiglia Miotti trasportato in America.

Dalle indagini fatte si potè constatare che il sedicente Luigi Bonaparte è un povero mattoide, che non ebbe mai il cervello a posto. Egli sarebbe effettivamente di Conegliano, Comune di Treppo Grande, figlio di un Miotti Giuseppe che fu segretario comunale, condannato per truffa e falso, il quale, dopo espiata la pena, si recò in America colla moglie ed altri figli.

Il preteso Luigi Bonaparte, che si chiama Domenico Miotti, è stato soldato della classe 1862, e risulta pure che fu a Buenos-Ayres ricoverato in un manicomio.

Caduta mortale. L'altro giorno a Erto Casso il ragazzo d'anni 9 Mazzucca Angelo mentre custodiva delle capre che si trovavano al pascolo su di una montagna, disgraziatamente precipitava in un profondo burrone rimanendo all'istante cadavere.

Minaccie pericolose. L'altra notte a Trieste venne arrestato Luigi Alberti, d'anni 25, facchino da Vivaro, per minaccie pericolose contro il proprio cugino Giuseppe Alberti capo facchino alle dipendenze della ditta Braidich in via S. Francesco.

Perquisito, fu trovato in possesso di un coltello.

Posta economica

Paton — Raccolana — Non possiamo pubblicare la sua corrispondenza perchè di carattere esclusivamente personale.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Morpurgo fu eletto commissario pel disegno di legge per l'aumento degli stipendi agl'insegnanti delle Scuole ed Istituti tecnici; e si è inscritto per parlare nella discussione generale dei bilanci dell'istruzione e delle poste e telegrafi.

Brazzà governatore di Candia? Su questo egregio friulano l'odierna *Gazzetta di Venezia* pubblica le seguenti notizie:

«La *Patrie* crede sapere che nel caso in cui Numa Droz rifiuti il Governo generale di Creta, lo si offrirebbe al conte di Brazzà, attuale direttore del Congo francese. La Russia, l'Italia e la Francia lo appoggierebbero.

«Il conte Savorgnan di Brazzà, brillante ufficiale di marina ed esploratore, è di origine italiano, ma da anni naturalizzato francese.

«Era corsa però voce fondata che egli, per meglio dedicarsi alle esplorazioni africane, volesse abbracciare l'islamismo.

«E' un uomo di molto valore, ma che ha vissuto finora in Africa; ora sono bene diverse le attitudini necessarie ad un governatore di colonie africane, da quelle necessarie al governatore di Creta».

Società udinese di ginnastica. I signori soci sono invitati alla passeggiata notturna che avrà luogo sabato 26 corrente col seguente itinerario: partenza da Udine ore 21 per Cividale - Castel del Monte, e ritorno a Cividale per il treno delle 7.10 di domenica 27.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria sociale dalle 20 alle 22.

Concorso. È aperto un concorso a 14 posti di verificatore in servizio temporaneo nelle Agenzie per la coltivazione del tabacco.

Congresso di proprietari tipografi. Dal Comitato provvisorio tendente a promuovere un Congresso Regionale Veneto di tutti i proprietari tipografi ed arti affini, da tenersi in Venezia in epoca da destinarsi, abbiamo ricevuto una Circolare che è stata diramata ai suddetti per ottenere le relative adesioni in seguito alle quali verrà fissato il giorno per la prima riunione a Venezia e nella quale si procederà alla nomina del Comitato direttivo e verranno stabilite le modalità principali pel Congresso stesso.

Il Comitato provvisorio spera non isfuggiranno gli immensi vantaggi che da tale convegno e dalle discussioni dovranno derivare all'arte degradata all'industria avvilita, alla mano d'opera male retribuita, e fa sicuro assegnamento sull'opera concorde di tutti, perchè il Congresso debba riuscire veramente proficuo.

GLI ORRORI DELLA TRATTA DEI BIANCHI.

Il racconto d'un emigrato al Brasile.

Qualche tempo fa la nostra cronaca ha dovuto occuparsi delle imprese punto onorevoli di certo Antonio Gergolet, friulano, ch'era stato arrestato a Genova per contravvenzione alle leggi sull'emigrazioni e per truffa. Il Gergolet è molto conosciuto anche a Udine, ove nell'agosto 1894 fu arrestato sotto imputazione di truffa.

Ora leggiamo in un giornale di Genova, che del procedimento iniziato da quella autorità giudiziaria contro il Gergolet, e nel periodo di istruttoria a carico di costui — periodo non ancora chiuso — furono già uditi molti testimoni, tra i quali parecchi degli emigranti che furono sue vittime, i quali fecero dei quadri veramente spaventosi delle sofferenze patite nel preteso paradiso terrestre loro promesso al Brasile.

Tra questi testimoni, uno slavo, certo Enrico Meisner da Krastovac, in Croazia, ha narrato distesamente all'autorità di pubblica sicurezza la storia del suo viaggio al Brasile, e delle peripezie passate colà; racconto del quale ci fu dato avere un largo riassunto.

Dopo aver riferito in qual modo fu adescato a recarsi a Genova colla famiglia, il Meisner, riferì quanto segue:

Da Genova, una volta imbarcati, fummo diretti a Rio Janeiro; la traversata durò 20 giorni. Il ventunesimo, sbarcati, fummo condotti in un Ospedale, dove ci trattennero per ventiquattr'ore; ripartimmo poscia per Santos dove arrivammo in capo a tre giorni.

Mia moglie restò per quattordici giorni con un bambino che era ammalato, nell'Ospedale di Santos, mentre io fui condotto cogli altri miei figli a San Paolo. Il viaggio lo facemmo in un vagone da bestiame, le cui porte erano inchiodate, cosicchè non potevamo guardar fuori

che attraverso l'inferriata. A San Paolo ci aspettavano alcuni guardiani che ci condussero in una grande casa, dalla quale ci fu proibito di uscire.

Durante il viaggio in ferrovia si diede ad ognuno un pezzetto di pane che doveva bastare per tutto il giorno, e nella casa in cui fummo rinchiusi ci si diede per colazione del caffè e un pezzo di pane, per desinare una zuppa di riso, un pezzo di carne e un po' di pane; per cena lo stesso trattamento. Unica bevanda l'acqua di un pozzo, calda e salmastra. Il nostro letto si componeva di un materasso che stendevamo sulla nuda terra che formicolava d'insetti, e che è indescrivibile pel sudiciume.

Abitavamo tutti assieme, uomini, donne, grandi e piccoli, divisi solamente per nazionalità. Ero rinchiuso da sedici giorni con la mia famiglia in quella casa, allorchè giunse mia moglie col bambino dall'Ospedale; nel frattempo ero stato *venduto* — proprio così — a un proprietario di nome Linho Humeh, ciò che appresi da un giornale allorchè giunsi nella *Colonia Rosalia*, perchè a me nulla si disse di ciò. Colà ci fu assegnata da abitare una casetta, dove eravamo tre famiglie assieme in una stanza, e ci fu ordinato di zappare e vangare le piante di caffè, con la promessa, per ogni mille piante, della mercede di 20 *milreis*; in seguito ci fu promesso del terreno per piantare frumentone e patate, il dono di gallinacei ed un mulo.

Ma allorchè dovetti convincermi che di tutto ciò che ci era stato promesso nulla si sarebbe mai visto, e che io e la mia famiglia avremmo consumato ogni giorno più di quello che si guadagnava, risolsi di dar la disdetta al mio padrone, di rimborsargli le spese del nutrimento e di ritornare in patria.

Mi recai da lui ad esporgli la mia decisione ed egli mi rispose che non doveva e non potevo allontanarmi, *perchè mi aveva comprato*, e che dovevo lavorare da lui fino a quando gli fosse piaciuto, anche se doveva andarne di mezzo la mia vita.

Risposi che io non avevo mai rinunziato ai diritti inerenti alla libertà personale, e ch'egli non poteva costringermi a far quello che non avrei voluto.

Il padrone mi congedò e più tardi inviò il suo intendente e quattro negri con l'ordine di condurmi dinanzi a lui, ma siccome avevo un piede malato, e non potevo camminare, vollero trascinarmi con la forza. Io lottai con loro e in mio aiuto accorsero altri, cosichè per allora rinunziarono alla loro impresa; senonchè il padrone ordinò al suo intendente di ritornare a prendermi, e nel caso non vi riuscisse, per la mia od altrui resistenza, di freddarmi all'istante con un colpo di rivoltella; ciò che egli avrebbe fatto se io donne non si fossero poste dinnanzi a me, allorchè egli già impugnava l'arma.

Nel frattempo mio fratello Giorgio si recò dal padrone, pregandolo di desistere dalla sua disumana, selvaggia intenzione, perchè altrimenti ci saremmo difesi colle armi.

La moglie del proprietario, inteso ciò, aggiunse le sue preghiere alle nostre.

Frattanto, visto che dovevamo attenderci qualunque estremo, risolvemmo di fuggire; e perciò, pur continuando per tutto il giorno a lavorare nelle piantagioni del caffè, durante la notte trasportammo i nostri effetti a San Petro, e di là ci salvammo.

La mattina seguente il padrone, subito accortosi della fuga, inviò sulle nostre traccie *dei soldati*, per sottrarci alle ricerche dei quali dovemmo nasconderci in alcuni fossati colle donne e i bambini, coprirci con fogliame, e patire la fame tutto il giorno.

A San Petro, dove eravamo ricercati, un negoziante ci tenne nascosti nei suoi campi di frumento, alloggiando però le nostre donne nelle sue stanze.

Da questo negoziante fummo caritatevolmente alloggiati per quattro giorni; quindi potemmo proseguire il viaggio per Santos dove ci imbarcammo per Genova.

Tutto sommato, e patimenti d'ogni genere a parte, partiti dal paese con 950 fiorini, ci ritornammo dopo quattro mesi con trenta soldi, dopo aver subito ogni sorta di privazioni.

Questa la triste pagina — una delle tante! — della storia dell'emigrazione; storia di tutti i giorni, che costituisce una vera vergogna del paese nostro, e circa la quale il Governo non ha mai saputo adottare efficaci provvedimenti.

E dire che il Gergolet colle sue circolari prometteva agli emigranti ch'essi riceverebbero dal governo brasiliano ottanta jugeri di bosco, una casa provvisoria, libera da oneri, e il passeggio gratuito fino al Brasile!

Gamba fratturata. Alle ore 6 pom. di ieri fu accompagnato all'Ospedale, ed ivi trattenuto, certo Adamo Valentino d'anni 43, da Paderno, perchè essendo caduto dal proprio calesse, riportava la frattura del terzo medio della gamba sinistra.

Ottuagenaria bastonata. Alle ore 1 pom. di ieri le guardie di città accompagnarono all'Ospitale certa Desinano Caterina fu Valentino, d'anni 80, vedova di D'Agostini Giacomo, perchè poco prima essendosi recata alla distribuzione della minestra e pane presso il convento dei capuccini in via Ronchi, venne ripetutamente colpita alla testa con un bastone da un vecchio sui 75 anni abitante fuori di porta Grazzano, e che essa conosce solo pel nome di Pietro.

Venne medicata e quindi rilasciata. Guarirà in cinque giorni.

A ufo. In seguito a richiesta dell'oste Moro Antonio di via Zanon, le guardie di città arrestarono alle ore 8 e tre quarti di ieri sera, certo Perez Luigi fu Pietro d'anni 47, da Udine, sarto disoccupato, perchè dopo avere bene mangiato e bevuto sette mezzi litri di vino, disse al padrone che non aveva con che pagare.

Il Perez fu altre volte accompagnato in ufficio per truffe consimili, che però gli erano state perdonate.

Coloritura in rosso. Tra breve verrà fatta la coloritura in rosso pompeiano, di tutti i bracciali, lampadari, piedestalli, servibili per l'illuminazione pubblica.

Tribunale penale.

Udienza 23 giugno.

Donati Giovanni, guardia di finanza della brigata di Udine, imputato di ferimento in persona del contrabbandiere Cecutti Luigi di Leonardo d'anni 22 da Povoletto, fu condannato a mesi due di carcere militare, per uso abusivo di arma in servizio, ed il Cecutti, per contrabbando, alla reclusione per giorni 97, a lire 171.63 di multa, ed un anno di sorveglianza.

— Della Vedova Giuseppina d'anni 28 da Dignano era imputata di truffa per esserai nell'aprile o maggio 1896, in Udine, fatte consegnare, e quindi trattenute a proprio vantaggio, lire 1900 dal sotto-brigadiere di finanza Bertacoini Antonio, facendosi credere vedova, mentre era maritata con tal Paolo Pelizzari, e promettendo al sottobrigadiere che lo avrebbe sposato. Fu condannata ad un anno di reclusione, ridotto di mesi 6 per amnistia.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che eseguirà oggi 24 giugno alle ore 8 pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia	« Najade »	Frosali
2. Waltzer	« Germania »	Czibulka
3. Finale primo	« Ebrea »	Halévy
4. Prima fantasia	« Otello »	Verdi
5. Seconda fantasia	« Otello »	Verdi
6. Galopp	« Corsa elettrica »	Beccucci

Per chi ha interesse. La ditta Angelo Scaini avvisa i possidenti che sta aprendo una sottoscrizione per i fosfati Thomas di sua produzione a prezzi molto inferiori a quelli finora presentati sul nostro mercato.

Offrirà i superfosfati di sua fabbricazione ai prezzi stabiliti dal Consorzio fra i fabbricanti italiani ed esteri; il nitrato di soda al prezzo massimo di lire 22 consegna febbraio 1898; il solfato di rame inglese 1ª 98,99 lire 50 consegna pronta; il tutto franco in magazzino Udine.

Ricerca di apprendista. Una casa commerciale della città accetterebbe nel proprio studio un giovanetto, dai 16 ai 18 anni, in qualità d'apprendista (praticante).

Indispensabile bella calligrafia ed aver fatte almeno le scuole tecniche.

Rivolgere offerte in iscritto all'Amministrazione di questo giornale.

Corso pratico di ripetizione presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Marco Bardusco, in Mercatovecchio, si trovano in vendita bollettari per compera bozzoli.

Col 16 luglio si affitta casa di civile abitazione con corte. Rivolgersi al signor Deotti Giuseppe in via Gemona n. 92.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 6 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	24 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	756.5	754,9	755.5	754,8
Umido relativo	54	46	64	56
Stato del cielo	q.ser	q.ser.	misto	q.ser
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	W	—	—
Vento (velocità km.	1	1	—	—
Term. centigr.	21.2	25.0	22.1	22.8

Temperatura { massima 26.4 / minima 14.8

Temperatura minima all'aperto 14.0

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali. Cielo sereno Italia superiore vario sud con qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta ant. del 23.
Pres. *Cappelli.*

Esaurito alcune interrogazioni, si discutono e si approvano i disegni di legge per l'ordinamento della P. S. nella capitale del Regno e per modificare l'art. 60 della legge di P. S.

Seduta pom.
Pres. *Zanardelli.*

Si presentano varî disegni di legge, e continua la discussione del bilancio dell'interno.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 23.
Presidenza *Cremona.*

Si discute un progetto di legge per la sistemazione dei prestiti contratti dal Comune di Roma, e dopo ampie spiegazioni del ministro Luzzatti, specie sul collocamento dei titoli comunali e provinciali, si approvano tutti gli articoli del progetto.

UMBERTO A DELLA ROCCA

Sanminiato 23 — Il Re ha diretto al generale Morozzo Della Rocca il seguente dispaccio: « In questo giorno, nel quale ella compie il novantesimo anno di sua vita, trascorsa sempre al servizio della patria, saluto in Lei il più vecchio soldato del nostro esercito, l'amico fedele del Re mio padre, e faccio voti che Dio la conservi ancora lungamente al mio affetto ».

I RAPPRESENTANTI ITALIANI al Congresso della stampa a Stoccolma

Gottemborg 23 — Al banchetto dato ai congressisti dal Comitato della stampa svedese a Malmoe, su proposta acclamata di Bonfadini, si è trasmesso, a nome dei congressisti, un telegramma al re Oscar. La cittadinanza di Malmoe fece una grande dimostrazione in onore dei congressisti all'ora della partenza; fu specialmente acclamata la stampa italiana. I delegati del Congresso partirono con treno speciale per Gottemborg, dove al loro arrivo furono festeggiati da una rappresentanza della città.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Niente rimpasto.

Roma 24 — L'on. Di Rudinì dichiarava ieri a Montecitorio che egli non farebbe un rimpasto ministeriale che a una sola condizione: che gli on. Zanardelli e Giolitti entrassero a far parte del Gabinetto. Siccome questo non è possibile, almeno per ora, non vi sarà rimpasto, nè grande nè piccolo.

Ritorno a Parigi del Principe di Napoli.

Parigi 24 — Il Principe di Napoli ha promesso di ritornare nuovamente nella capitale francese, per trattenersi a lungo e per poterla visitare con tutto suo comodo. Promise pure di visitare nel 1900 la grande Esposizione mondiale, facendo intendere che si recheranno per tale occasione a Parigi anche il Re e la Regina.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 23 giugno.

Continuano le buone disposizioni del nostro mercato e gli affari in seta sarebbero ben più numerosi ed importanti, se vi fossero delle rimanenze maggiori, e se i loro detentori non avessero delle pretese ogni giorno più elevate. Non tutti i filandieri si adattano a fare dei contratti a consegna, anche perchè al giorno d'oggi sono titubanti sul costo futuro delle sete, non essendo certi degli impieghi dei bozzoli da loro comperati. Però in questo metodo d'affari si continuano ogni giorno contratti a consegna luglio, agosto e settembre a prezzi in favore del venditore.

Volgiamo verso la fine del raccolto bozzoli e molti, in tutte le provincie, sono i proprietari disillusi per la non aspettata pochezza dei pesi a pagamento.

(Dal *Sole*)

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del giorno 23 giugno 1897.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. – Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. – Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire – Minimo	Prezzo giornaliero in lire – Massimo	Prezzo giornaliero in lire – adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	2011 70	237 10	2	2 75	2 51	2 35

Bozzoli.

Udine 24 — Gialli ed incrociati gialli da lire 2.00 a 2.65.

S. Vito al Tagliamento 23 — Gialli incrociati da lire 2,40 a 2,50.

Pordenone 22 — Gialli ed incrociati gialli, pesati chil. 43 da lire 2.30 a 2.47.

Gorizia 23 — Qualità superiori da fiorini 1.00 a 1.30.

Alessandria 23 — Bianco gialli, bianco, sferici da lire 2.20 a 3.00.

Asti 23 — Gialli indigeni superiori da lire 3.00 a 3.20; comuni da 2.70 a 2.90; inferiori da 2.40 a 2.60.

Bologna 23 — Venduti chil. 3500 da lire 2 00 a 3.00.

Cologna Veneta 23 *giugno* — Bozzoli annuali gialli di razze europee da 2.15 a 2.95.

Cremona 23 — Gialli nostrali da lire 2.20 a 2.60.

Novara 23 — Gialli superiori da lire 2 80 a 3.15; incrociati superiori da 0.00 a 0.00; incrociati comuni da 2.50 a 2 75.

Racconigi 23 — Gialli superiori da 3.00 a 3.30; comuni da 0.00 a 0.00; incrociati comuni da 2.50 a 2.70.

Reggio Emilia 23 — Gialli superiori da lire 2,32 a 2.90.

Torino 23 — Gialli da lire 2.90 a 3.20.

Bollettino della Borsa

UDINE 24 giugno 1897.

	giu. 23	giu. 24
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99,15	99.—
» fine mese	99.27	99.10
Detta 4 ½ ex coupons »	108.½	108.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	312.—	312.—
» 3 % Italiane ex coup.	307.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	503.—	502.—
» 5 % Banco di Napoli	427.—	427.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	748.—	748.—
» di Udine	125.—	120.—
» Popolare Friulana	130.—	125.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	263.—	262.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	715.—	713.—
» » Mediterr. ex coup.	532 ½	541.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.45	104.85
Germania »	128.⁵/₈	128 60
Londra »	26.22	26.32
Austria Banconote »	219.90	219.10
Corone »	110.—	109.—
Napoleoni »	20.84	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95.60	95.55

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.32.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.53	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.10	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.10	23.40
D. 20.18	23.[illegible]	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.10	18.45	O. 21.37	22.5

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.32	M. 6.36	8.50
M. 13.05	15.29	O. 13.13	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.46. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.42	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.53	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco